Anno V — Giovedì 17 Marzo 1870 — N. 65

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 16 MARZO.

—

Si sa che il Corpo Legislativo francese si è prorogato per una diecina di giorni, e che questo aggiornamento è stato domandato dallo stesso Ollivier, essendo il ministero obbligato a trovarsi presso le giunte che studiano i varii progetti di legge. Il corrispondente parigino dell'*Italie* crede peraltro che il vero motivo di questo aggiornamento sia da cercarsi in quella vece nel timore che il ministero ha dalle interpellanze sulla politica estera e particolarmente sulla questione di Roma. Lo stesso corrispondente reca poi la notizia che il signor Ollivier ha ogni giorno lunghe conferenze con l'abate Bauer, e crede di sapere che questi due personaggi preparino un lavoro diretto a concretare la separazione della Chiesa dallo Stato, e ciò in vista di certe eventualità che potrebbero forzare la mano al Governo. Uno dei punti dei quali essi principalmente ci occupano è quello che risguarda la condizione del clero inferiore che si vorrebbe rendere meno precaria estendendo l'inamovibilità ad una parte dei coadiutori ed il riconoscimento legale delle giurisdizioni ecclesiastiche, disposizioni che avrebbero il doppio effetto di liberare dalla responsabilità l'episcopato, e di dare nuove guarentigie al clero minore. Viene per la centesima volta smentito che esista un disaccordo fra Daru ed Ollivier!

Secondo quanto leggiamo nel *Morgen-Post* di Vienna, le concessioni che il governo viennese sarebbe disposto a fare alla Gallizia sarebbero queste: Il Luogotenente sarebbe responsabile verso la Giunta provinciale riguardo agli affari amministrativi e verso la Dieta per quanto concerne la legislazione; verrebbe assunto tra i consiglieri della Corona un ministro per la Gallizia; si affiderebbe alla Dieta l'insegnamento, le disposizioni di polizia penale ed un'altra parte meno rilevante della legislazione. Con queste concessioni, il Governo spera di soddisfare le esigenze della Dieta di Lemberg, alla quale saranno direttamente proposte, senza essere prima sottoposte alle discussioni del *Reichsrath*.

Ma si prevedono altre difficoltà in ordine alla reintegrazione territoriale della Gallizia. Secondo il trattato del 1815, alcune porzioncelle della Gallizia, come i Ducati di Zator ed Ausschütz, vennero dichiarati territorio germanico, benchè geograficamente locati in Polonia. Questi territori sono annessi alla Slesia. Ora i Polacchi vorranno reintegrare con essi la Gallizia, e i deputati tedeschi vorranno mantenerli ove stanno come territorio germanico. La cosa è speciosa quanto al diritto, perchè al dì d'oggi non esiste più nè Confederazione, nè Polonia; quindi Zator ecc. sono territori austriaci. L'idea della Polonia è tuttavia rappresentata dalla nazionalità che non è morta, ed è il frutto di più secoli, mentre l'idea della Confederazione fu consegnata in un trattato, lacerato nel 1866, ed ormai sepolto col consenso spontaneo o forzato di tutti i suoi firmatarii. Ci pare che un diritto invocato in nome di una nazionalità che esiste, primeggi sopra un diritto radicato in un trattato sepolto.

Ha prodotto in Vienna molta impressione la rivelazione fatta dal corrispondente viennese dell'*Hon*, d'una lettera, cioè, del nunzio apostolico Falcinelli a Sua Santità, nella quale il degnissimo prelato, a proposito del movimento religioso in Ungheria e delle ultime discussioni parlamentari di Pest, dice roba da chiodi di «quello scellerato di Ghyczy che non si confessa mai» (parole testuali); e loda fra gli altri conservatori il già scomunicato ed emigrato vescovo Horvath. Il degnissimo prelato conchiude che «le speranze della chiesa si compiranno pienamente.» Noi non possiamo che ammirare la fede del nunzio, la quale in ogni altro sarebbe stata scossa dalla presentazione, alla Dieta di Pest, dei progetti di legge sulla libertà religiosa e sul matrimonio civile, e dell'accoglienza che a questi progetti la Dieta medesima ha fatto.

Un telegramma ci ha riferito che il Governo inglese ha spedito dei rinforzi a Dublino, ove accadono incendii la cui origine riesce sospetta. Non contenta di questa misura, la stampa di Londra domanda altri provvedimenti, e per esempio la sospensione dell'*habeas corpus*, cioè dell'inviolabilità individuale. Il gabinetto, contrariamente a ciò che accadrebbe in altri paesi, non pare disposto a profittare di questi consigli. Per ristabilire nell'Irlanda «la sicurezza della vita umana», come dice la stampa, esso crede sufficiente la creazione d'un corpo di *detectives*, poliziotti segreti, sul modello di quello che esiste a Londra. Nel pensiero del governo, la scoperta degli autori dei delitti agrarii impedirebbe che si rinnovassero, giacchè ora è l'impunità quasi sicura che imbaldanzisce i malfattori.

Si va confermando la notizia che il programma politico preparato dal conte di Bray Steinburg sia conciliante e moderato. Si aggiunge anzi che il gabinetto bavarese abbia deciso di modificare il progetto militare presentato alle Camere, giusta le osservazioni della commissione incaricata di esaminarlo.

Secondo l'*Irurac-Bat*, il duca di Montpensier avrebbe offerto al municipio di Madrid una grossa somma, allo scopo di attivare i lavori pubblici iniziati per dar pane agli operai. È probabile che dopo il duello con Enrico di Borbone neanche quest'atto di generosità riuscirà ad ingraziare il pretendente presso la popolazione spagnuola.

(Nostra corrispondenza)

—

Firenze 15 marzo.

Il Senato cominciò la discussione sulla legge dei feudi. Il senatore Chiesi parlò nel senso del progetto del Governo ed a pieno favore dei terzi possessori. La discussione sarà continuata domani. Mentre la Camera dei deputati va votando alcune leggi di minore importanza, già passate per il Comitato, si continua a discorrere del piano finanziario. Le proposte parziali continuano ad essere da parte di molti oggetto di critica; ma non si odono idee nuove per surrogare con progetti migliori quelli del ministero. Sarebbe il momento per la stampa di opposizione di farsi onore. Invece i giornali disputano sul valore della votazione per l'elezione del presidente, cercando di darle questo e quello significato politico, mentre tutti da qualche tempo erano d'accordo, che non se ghene dovesse dare alcuno.

Sempre più, a mio credere, si deve persistere a mettere la quistione finanziaria sulla sola alternativa possibile; vale a dire, se si abbia da seguire la politica del pareggio o quella del fallimento. O l'una, o l'altra che si prescelga, bisogna farla francamente e subito. Bisogna assolutamente avere il coraggio dell'una, o dell'altra; chi sta nel mezzo conduce al fallimento di certo, dopo averci fatto spendere di più. Io non credo però che la Nazione, interrogata che fosse, si dichiarerebbe per la seconda politica, per quella del fallimento.

Persone che vengono da Roma mi confermano nella mia opinione, che il Concilio proclamerà e l'infallibilità del papa ed i principii del Sillabo senza una opposizione veramente seria. Gli avversarii dell'infallibilità personale non si pronunciarono se non contro la *opportunità*. Ora, ridotta a questo punto la quistione, non può essere dubbio che la maggioranza dei vescovi faccia passare la infallibilità, essendo la opportunità una quistione da potersi decidere dalla maggioranza. Bisognava pronunciarsi contro la opinione dell'infallibilità come contro una novità ereticale. Allora, ma allora soltanto era presa una posizione netta, e la minoranza acquistava un valore.

Ragioniamo adunque dal punto di vista della infallibilità pronunciata. Che cosa potranno dirci contro i Governi? Nulla affatto. Essi potranno soltanto rispondere colla separazione della Chiesa dallo Stato per non subirne civilmente le conseguenze. Se poi il papa vorrà abusare di questa pretesa infallibilità contro le leggi che le Nazioni si fanno da sè, allora queste non possono che punire coloro che infrangono le leggi in ragione della gravità delle infrazioni.

Credo che il Governo italiano ed il Governo austiaco si condurranno difatti così; ma quello che vorrà intervenire in tali faccende sarà il Governo francese, il quale ci tiene molto al Concordato. Quel Governo si trova di già in un grave imbarazzo; ma la colpa è tutta sua. Coteste esorbitanze della Corte romana e de' gesuiti provengono dall'essersi il Governo francese fatto mancipio di costoro. Perchè il Governo francese sta da ventidue anni a Roma? Se avesse lasciato che i preti tornassero in Chiesa, avrebbero avuto più giudizio, ed invece di cercare l'infallibilità papale, sarebbero tornati alle opere degli apostoli.

Ha avuto ragione di osservare il Dupauloup che dei milledugento milioni di cui è abitato il mondo, due terzi sono fuori del cristianesimo, e che degli altri più della metà sono fuori della Cattolicità, e che ora c'è la minaccia di perdere un'altra metà di questi. Gli scismatici dell'Oriente ed i protestanti dell'Europa non sono più tornati nella Chiesa; e dopo diciotto secoli, ancora la grande maggioranza degli abitanti del globo non ha udito a parlare di Cristo. Ciò dipende dall'avidità del Clero pel potere temporale e pei beni di questo mondo e dalla rinunzia da esso fatta alla santa povertà del Vangelo. Se il Clero, invece di costituirsi in casta dominante, avesse continuato a ministrare la parola del Vangelo ed a fare le opere di carità, la cosa sarebbe altrimenti. Ma essendosi i pontefici romani sostituiti agli imperatori di Roma, i vescovi ai proconsoli, e molti parrochi ai Centurioni, lo spirito del Cristianesimo è scomparso affatto dalla Chiesa ufficiale.

Speriamo che qualunque intervento la Francia voglia assumere nel Concilio, il Governo italiano non si lascierà indurre a seguirla.

Oggi il Comitato della Camera ha votato l'abrogazione del permesso che il Governo aveva di concedere ai Comuni di fare prestiti a premio per oggetti di pubblica utilità. Questi prestiti a premio incitavano l'amore del giuoco e l'aspirazione ai subiti guadagni mediante la sorte. Gl'Italiani devono contare sul prodotto del proprio lavoro, se vogliono conquistare la prosperità nazionale. Questa legge è una delle proposte dal Sella ed entra nel piano finanziario anch'essa. Resta poi di proibire assolutamente le lotterie straniere e la pubblicazione dei loro annunzii nei giornali italiani, affinchè il giuoco non si faccia sulle carte altrui.

Venne presentato un progetto di legge per l'*ordinamento forestale*, che merita di essere considerato. In una statistica che lo accompagna nota che la popolazione della provincia di Udine è data per 440,542 abitanti. Sarei curioso di sapere dove il ministro al quale è subordinato l'ufficio di statistica, abbia desunto un simile dato, mentre questa popolazione è ora poco minore di 480 mila. Anche rimontando alla statistica del 1865, od ancora più addietro, avrebbero dovuto dare un'altra cifra. Piuttosto credo che si esageri in un'altra cifra, quella di 155,770 ettari di bosco, tra demaniali, comunali e privati.

ITALIA

—

Firenze. Leggiamo nell'*Opinione*:

Mentre il governo propone al Parlamento di vietare ai Comuni gl'imprestiti a premi, sarebbe contrario ad ogni principio di giustizia il permettere che si annunzino e si negozino in Italia i titoli di simili imprestiti fatti all'estero.

L'art. 34 del R. decreto 5 novembre 1863 ci aveva provveduto, comminando la pena della multa sì ai giornali che pubblicheranno programmi ed annunzi di lotterie aperte all'estero o prestiti lotterie, come a coloro che coopereranno in qualunque modo all'esito delle medesime; ma esso era trasandato. Tutti i giornali, non escluso il nostro, hanno la quarta pagina coperta di annunzi di siffatti prestiti, e molte case bancarie ne negoziano i titoli.

Siamo ora informati che il ministero è deliberato di voler l'esatta applicazione di quell'articolo.

— Scrivono da Firenze al *Corr. di Milano*:

I commenti che avete fatti alla nomina del Biancheri, rappresentano fedelmente le opinioni che qui corrono riguardo al significato di quella elezione. È assai difficile, pertanto, che la Camera palesi un po' chiaramente le proprie intenzioni prima che vengano in esame le proposte accennate nell'esposizione finanziaria.

Le quali proposte, è giusto il dirlo, pare che vadano guadagnando terreno anche nella Camera. Se il ministero riescisse a trovar per la Banca un compenso diverso dell'incameramento dei beni delle parrocchie, io porto fiducia che sarebbe tolto uno dei più gravi ostacoli. Le economie essendo invocate

---

APPENDICE

—

UNA MATTINATA SUL SIDELHORN

(*Traduzione dal tedesco del prof.* Torquato Taramelli)

CAPITOLO II.°

LA FURIA DEL TORRENTE NOLLA

Presto fu trovato sotto ad una rupe a strapiombo un luogo di ricovero pel padre e per la ragazza, e Jacob si affrettò a chiamar gente da Rongella, che ajutasse a portare in Thusis il vecchio, mezzo privo di sensi. Vi si riuscì coll'ajuto di una barella, e fattosi già tardi, Jacob lasciò il vecchio alle amorose cure della figlia e di un parente quivi chiamato. Con alcuni garzoni, che gli si erano fatti incontro gridandogli amichevolmente il benvenuto, si recò all'osteria; giacchè allora non sorgeva, come oggi, in Thusis alcun albergo elegante non essendoci per anco passato verun inglese viaggiatore. Quivi egli apprese tutti i cangiamenti avvenuti nelle condizioni del vecchio. Non era più il povero legnajuolo, quale lo aveva lasciato; ora non lo si conosceva che sotto il nome di *Michele del legno*. In breve, dopo l'allontanamento di Jacob, il vecchio Michele era venuto per un'eredità in possesso di un certo capitale, con cui si era messo al commercio del legname. Gli avvenimenti della guerra favorirono le sue speculazioni, e importanti spedizioni di legname di marina per la Francia aumentarono così rapidamente le sue ricchezze, che ritenevasi allora come la persona la più agiata del paese. Non solo impiegava numerosi lavoranti per le taglie nelle valli del Nolla e della Via Mala, ma aveva acquistato rilevanti tenute nelle vicinanze di Silz e si era costrutta una casa, di cui mai si era veduta la pari in quel semplice paesello. Del resto egli era rimasto pur sempre lo stesso vecchio brontolone, chiuso, iracondo, e se in altro tempo poteva pur tollerare qualche scherzo de' suoi colleghi, erasi ora fatto orgoglioso e tracotente. Epperò inviso a tutti, viveva isolato e silenzioso nella bella sua casa, assieme alla sua figlia coltivando questa sola relazione veramente affettuosa. In quel giorno, quando suo padre, fidato nel sicuro presagio del Föu, erasi ostinato a fare una gita a suoi depositi di legname, ella non lo lasciò in pace colle sue preghiere sino a che le fu promesso di accompagnarlo. Quella passeggiata per altro era seguita in modo del tutto aggradevole e già stavano per ritornare quando furono sorpresi dalla tormenta. Entrambi però erano troppo abituati ai fenomeni naturali delle loro montagne per darsene pensiero e solo all'imperversar del vento si trattennero alquanto in vicinanza del sito disgraziato ove li sorprese le frana. Questa a vero dire, non aveva colpito alcuno di loro, ma uno degli innumerevoli blocchi vibrati in mille direzioni aveva colpito il vecchio nella testa. Però fu più lo stordimento che la ferita per sè stessa; e pochi giorni dopo il ricco legnajuole si vide uscire dalla porta della sua casa completamente guarito. Solo sembrava che la sua testa si fosse fatta più dura e la sua fronte più tetra.

Iacob naturalmente fu ben presto un ospite giornaliero nella casa del ricco Michele. Il vecchio non poteva ormai chiudere la porta al suo salvatore, nè poteva opporre alcunchè alla sua aperta domanda delle mene di Mareili. Tanto più che Jacob non era più quel povero legnajuolo di prima, ma un agiato fidanzato, che col gruzzolo de' suoi guadagni, e con una piccola eredità pervenutagli, erasi comperata un'osteria in Ober-Trhappina. Ma quanto più stringevasi la relazione tra i due innamorati, altrettanto facevasi manifesto che il vecchio non aspettava che una favorevole occasione per dare al Jacob il congedo. E questa occasione non tardò a presentarsi.

L'estate si avvicinava alla sua fine e Jacob non era ancor stato a visitare i suoi antichi compagni, i legnaiuoli delle alte foreste. Finalmente una fabbrica di cui egli aveva assunto l'appalto e per cui doveva condurre i legnami, gli ricordò il suo dovere sino allora negletto. Era una delle più incantevoli mattine di agosto quando egli si pose in cammino su per gli scosesi pendii della valle del Nolla e della Via-Mala. Egli non si immaginava punto che quella sua escursione dovesse tornare nefasta pel suo amore.

Il legnaiuolo dell'Alpe non è punto un uomo ordinario. Fronte spaziosa, forza di corpo e salute, mano ferma e capo non soggetto a vertigini, perseveranza instancabile, presenza di spirito ed acutezza d'ingegno sono doti indispensabili per un tale operajo. Bisogna essere appositamente allevato per saper resistere alle privazioni, alle fatiche ed alle speciali esigenze di un simile mestiere. Per un esperto legnajuolo è questa un arte assai proficua, procacciandogli lavoro per quasi l'intera annata ed un guadagno considerevole in confronto delle esigenze di quell'apportato mondo delle Alpi.

Al primo aprirsi della stagione il legnajuolo sale alla foresta per sentieri dirupati e pericolosi. Spesso rimane là in alto l'intera settimana, gustando solo alla domenica un po di riposo in una semplice capanna di legni; e di rado scende al paese per cercarsi altri operaj e divertirsi con un bicchier di vino e con una partita o con un giro di stanza. Dall'alba alla sera si ode il colpo vibrato della sua scure, od il cigolio della sega ed il roco schiantarsi degli alberi abbattuti. Spesso egli deve calarsi con corde per accostarsi a qualche pianta, spesso deve spoglierla dei rami più pesanti, o dare coll'ajuto di una stanga, una conveniente direzione al tronco onde non precipiti giù per la china. Alla fine dell'opera sugli erti pendii e sull'orlo delle gole stanno ravvicinati i tronchi giganteschi, come stesi falciati, e bisogna allora portare al sicuro il legname, tradurlo nella valle, sulla strada o sui fiumi navigabili.

(*Continua*).

dal paese, non incontrerebbero molte difficoltà. Quanto agli aumenti d'imposte, è opinione quasi generale che siano stati calcolati in modo da non produrre soverchio aggravio ai contribuenti. In complesso, dopo maturo esame, le proposte del ministero ottengono favore.

ESTERO

Austria. Scrive l'*International*:

A Vienna si pretende che l'Italia cerca di riconciliarsi colla Prussia. Il conte di Beust di giorno in giorno vede appressarsi l'istante d'un conflitto col gabinetto di Berlino e perciò segue attentamente la politica del gabinetto di Firenze. D'altra parte l'Ungheria gelosa di conservare la sua preponderanza favorirebbe le agitazioni della Prussia sforzandosi di paralizzare l'influenza dei centralisti tedesco-austriaci. Di fronte ad una situazione così complessa, dicesi che il conte di Beust sia deciso di accordare qualche concessione alla Russia nella questione orientale, allo scopo di giungere ad un accordo con questa potenza, la quale sembra propendere verso l'alleanza francese.

Francia. Si legge nel *Francais*:

Il ministro degli affari esteri, sebbene si curi pochissimo degli oltraggi e delle calunnie cui è fatto segno da parte di una certa stampa, sarebbe disposto a coglier la più prossima occasione per fornire all'opinione pubblica delle spiegazioni sulla politica che intende di seguire a riguardo del Concilio ecumenico.

— Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*:

La quistione del Concilio e dell'infallibilità del Papa è tuttora quella che qui preoccupava più di ogni altra. Si è fatta correr la voce che la proclamazione del famoso dogma sarà il segnale del ritiro delle truppe francesi da Roma, ma credo che si presuma troppo. Un Ministero ispirato da Thiers non lascierà mai indifeso il potere temporale del Papa. Forse si accennerà a misure minacciose, ma, in ogni caso, *Roma sarà preservata*. Intanto si nota, come sintomo, la soppressione del Comando di marina della città di Civitavecchia, ove resta un semplice alfiere di marina alla direzione del porto.

Le mie informazioni particolari mi permettono di credere che in questo momento sieno avviate nuovamente delle pratiche per ripigliare le negoziazioni interrotte nel 1867 dall'affare di Mentana. In date circostanze, il territorio di Viterbo, e tutta la zona all'intorno di Roma, sarebbero riunite al regno italiano. Lo scoglio principale, contro il quale si frangerà forse questo tentativo, è Civitavecchia. Ripugna al Governo francese di lasciare isolato affatto il Santo Padre. La fonte da cui tengono questi particolari è autorevole, ma resta a vedere se a St-Georges non si deciderà altrimenti.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Consiglio Provinciale di Udine

Nei giorni 12 e 13 marzo si tenne la già annunciata Sessione straordinaria del nostro Consiglio Provinciale. Era presente quale Commissario governativo il Prefetto comm. Fasciotti. Al banco della presidenza stavano il Presidente cav. Francesco Candiani, e quale f. f. di Segretario il Consigliere conte di Prampero cav. Antonino. Trentasette Consiglieri risposero all'appello e giustificarono la loro assenza i Consiglieri Celotti, Ongaro, Clodig e Salvi.

Ed ecco in breve il risultato delle deliberazioni consigliari.

Sull'argomento della classificazione delle strade provinciali, il Consiglio adottò le seguenti deliberazioni:

A. Per esaminare e concretare se ed in quali misure le disposizioni della Legge 27 giugno 1869 per le strade Napoletane, od altre disposizioni di Legge, potrebbero trovare un'applicazione alla strada che da Villa Santina pel Mauria va all'incontro della strada Nazionale di Pieve di Cadore, venne incaricata la Deputazione Provinciale a mettersi d'accordo colla Deputazione Provinciale di Belluno, onde di concreto formulare un piano da sottoporsi ai rispettivi Consigli Provinciali pegli ulteriori provvedimenti che il Ministero dei Lavori Pubblici troverà del caso, come egli accenna nella chiusa del suo Decreto N. 11029 10 dicembre 1869.

B. Venne dichiarato che la strada dai Piani di Portis pel Monte Croce al Confine Tirolese ha tutti i caratteri di strada Nazionale, come contempla il progetto di Legge N. 246 presentato alla Camera dei Deputati, e come dalla Camera stessa venne già riconosciuto e votato.

C. Venne dichiarata Provinciale la linea stradale che si diparte dalla Nazionale da Udine a Palma, e per Pavia, Percotto mette al Confine Austriaco verso Nogaredo.

D. Venne incaricata la Deputazione Provinciale d'insistere nuovamente affinchè il tratto intermedio della Strada Maestra d'Italia che dal bivio del Coseatto mette al Comunale di Casarsa, venga ripreso in amministrazione dallo Stato, e ciò all'effetto che i due tronchi della Strada Nazionale N. 50 abbiano a collegarsi alla stazione della ferrovia in Casarsa invece che riuscire interrotti da un tronco di strada intermedia.

E. Venne deliberato di insistere egualmente affinchè i due brevi tronchi di strada da S. Giorgio a Porto Nogaro, e da Palma al Confine verso Strassoldo (non avendo i caratteri di Strade Provinciali, ma ben piuttosto tutte le qualifiche di Strade Nazionali) siano del pari ripresi a carico dello Stato.

F. Venne espressamente dichiarato che la Strada da S. Vito a Motta per Pravisdomini non ha i caratteri dell'art. 13 della Legge sui Lavori Pubblici e che per ciò non può essere compresa nell'elenco delle Strade Provinciali.

G. Venne respinta la proposta della Commissione relativa alla istituzione di Consorzii stradali nella parte additata dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, e riferentesi ai ricorsi di Maniago e Spilimbergo.

H. Venne in fine respinta la proposta della maggioranza della Commissione portante incarico alla Deputazione Provinciale di far rilevare con dettaglio le nuove linee stradali:

a) Lauzacco, Persereano e Claujano al confine per Nogaredo;

b) San Giorgio di Nogaro per Gonars, Lavariano ad Udine;

c) Confine presso Strassoldo per Palma, Trivignano, Manzano, Oleis a Cividale.

d) San Giorgio di Nogaro per Torre di Zuino al Confine Austriaco.

Relativamente alla sistemazione del servizio veterinario:

A). Venne revocata la deliberazione 17 maggio 1869 colla quale si statuiva di attivare otto condotte veterinarie a carico Provinciale:

B). Si deliberò di accordare invece n. 19 sussidi annui ciascuno di lire 400 a tutti quei Comuni capi-distretto o ex capi-distretto (escluso Udine) che soli o consorziati ad altri Comuni attivassero una condotta veterinaria colle norme che saranno stabilite da un Regolamento da compilarsi da speciale Commissione e da sottoporsi all'approvazione della Deputazione provinciale, la quale dovrà notiziare il Consiglio sul suo operato.

C). Si deliberò di istituire in Udine alla dipendenza della Deputazione un Veterinario-capo collo annuo stipendio di lire 2000, incaricato della sorveglianza e della direzione del servizio veterinario in tutta la Provincia.

Circa al modo di provvedere pel miglioramento della razza bovina, venne adottata la seguente deliberazione:

Il Consiglio, ferma la deliberazione adottata nella seduta 16 maggio 1869 colla quale accordò la somma di lire 50,000 per l'incoraggiamento di detta industria, autorizza la Deputazione provinciale ad acquistare col mezzo di persone di sua fiducia, nelle località che giudicherà opportune, dei Tori per rivenderli successivamente mediante asta pubblica a persone che s'impegnino validamente e secondo le più caute discipline a tenerli in Provincia almeno per tre anni, fermo che non possa alienarli ad un limite minore del 30 per cento del prezzo di costo, e con l'avvertenza d'impiegare negli acquisti una somma che si possa presumere di realizzarla nella vendita con la sola approssimativa perdita di lire 5000, e con la facoltà di disporre dei Tori che al caso non si potessero vendere nella fondazione di Monte Taurine provinciali distribuite nelle località che ne manifestassero un maggiore bisogno. Questo provvedimento è da farsi al più presto possibile, e la Deputazione riferirà al Consiglio entro il corrente anno, affinchè il Consiglio stesso in caso d'insufficiente riuscita possa adottare in proposito altra deliberazione.

Circa al passaggio dei depositi Cavalli-stalloni all'industria privata, ed al chiesto concorso della Provincia per l'incoraggiamento di detta industria, venne adottato il seguente ordine del giorno:

1.° Il Consiglio provinciale, reputando più naturale e conveniente, stanti le condizioni del paese, che l'industria dei Cavalli-stalloni resti in mano dello Stato, esprime il voto che la medesima non si debba affidare ad altre pubbliche amministrazioni, a consorzi od a privati.

2.° In caso che il Parlamento mettesse nel dominio della legge comunale la industria accennata, il Consiglio si inspirerà nelle sue deliberazioni a seconda della circostanze.

Chiamato il Consiglio a nuovamente deliberare sul trasporto dell'Ufficio municipale di Frisanco nella frazione di Poffabro, deliberò:

In vista dei nuovi atti prodotti di incaricare la Deputazione provinciale di fare le necessarie pratiche per constatare quali sieno realmente le circostanze di fatto, di ubicazione della frazione di Poffabro, Frisanco e Casasola, della popolazione delle stesse, della distanza fra i due abitati di Poffabro e Frisanco dal Capo-distretto e di riferire in altra seduta.

Circa al divisamento di concentrare il Comune di Cesclans in quello di Cavazzo carnico, non essendosi i membri della speciale Commissione accordati in un unico intendimento, venne rimandata la trattazione di questo affare ad altra seduta.

Sulla proposta del consigliere Facini che contemplava di modificare la deliberazione 2 marzo 1867 sull'indennità di viaggio e soggiorno ai deputati provinciali foresi pel loro intervento alle sedute della Deputazione, il Consiglio adottò l'ordine del giorno puro e semplice proposto dal consigliere sig. conte Polcenigo.

Venne respinta la proposta della Deputazione Prov. che contemplava di prorogare a tutto il giorno 8 aprile il termine per la chiusura della caccia.

Sulla proposta di aumentare l'onorario all'Ing. Prov. sig. Fabris Natale, il Consiglio statuì di corrispondergli annue L. 1000.— (in aggiunta al soldo attuale) retroattivamente al 1 ottobre 1868, con riserva di regolarizzare nella prossima sessione ordinaria la sua posizione.

Giudicando inappellabilmente in seconda istanza, il Consiglio Prov. confermò la deliberazione 6 dicembre 1869, colla quale la Deputazione Provinciale denegò al Comune di Ronchis l'autorizzazione alla istituzione di mercati.

Non essendo bastantemente studiato il Regolamento proposto pella costruzione, manutenzione e sorveglianza delle Strade Prov. Comunali e Consorziali, e non essendo peranco stato diramato ai Consiglieri l'elenco indicato nell'Art. 117 del Regolamento stesso, il Consiglio deliberò di rimettere la trattazione di questo affare ad altra seduta.

Il Consiglio Provinc. non autorizzò il proposto acquisto di 40 azioni (da L. 100 l'una) per l'attuazione di una mostra dei prodotti dell'arte e dell'industria nazionale e straniera che avrà luogo in Torino nell'anno 1872.

In sostituzione del Consigliere Prov. Sig. Maniago Co. Carlo (che rinunciò il mandato per circostanze di famiglia), il Consiglio nominò il Sig. Monti Nob. Giuseppe coll'incarico di rappresentare la Provincia nella conferenza dei Delegati delle Provincie Lombardo-Venete che si terrà a Milano nel giorno 28 corrente per definire la pendenza relativa alle prestazioni militari 1848 49.

Circa alla classificazione dei porti ed opere marittime di questa Provincia, il Consiglio manifestò il parere che i due porti Lignano e Porto Buso non appartengono alla III Classe.

Il Consiglio Prov. accordò un sussidio di L. 500 ai poveri di Arba danneggiati dall'incendio sviluppatosi nel giorno 1 febbrajo 1870.

Il Consiglio Prov. non accordò verun sussidio a favore degl'incendiati di Valle Frazione del Comune di San Pietro di Cadore.

Venne accordato un compenso di L. 100 a Masutti Antonio per la sorveglianza esercitata nell'anno 1869 nel Distretto di Palma all'oggetto d'impedire che nel nostro Stato si introducessero animali affetti da malattie contagiose.

Il Consiglio prese atto della Relazione, colla quale la Deputazione Prov. comunicò di aver affidato all'Avv. Dr. Paolo Billia il mandato di difendere la Provincia nella lite che le venne promossa dalla Ditta Sociale Scnilleo-Moretti in punto di pagamento di L. 182,578 67 per soddisfacimento di danni emersi e lucri cessati in causa della risoluzione del contratto 16 giugno 1865 relativo all'Appalto di quanto concerneva l'acquartieramento militare.

Nella stessa seduta Consigliare la Commissione per la concentrazione dei Comuni del Distretto di Tarcento, costituita dei sig. Consiglieri Prov. Facini, Malisani e Morgante, mosse interpellanza alla Deputazione Provinciale:

1. Sul silenzio da essa tenuto al Consiglio intorno al pervenutole Decreto Ministeriale che non ha approvata la soppressione del Comune di Collalto;

2. Sulla deliberazione 20 decembre anno decorso, mediante la quale si rifiutò di porre all'ordine del giorno la domanda degli interpellanti, di fare al Consiglio delle proposte al riguardo della soppressione medesima.

E non chiamandosi soddisfatta delle dichiarazioni del Deputato sig. Monti che parlò a nome della Deputazione, chiese che venga messa all'ordine del giorno pella prossima adunanza la seguente proposta:

«Proposta della Commissione per la concentrazione dei Comuni di Tarcento in riguardo alla decisione ministeriale che non accolse la proposta del Consiglio per la soppressione del Comune di Collalto».

Il Consigliere Facini interpellò poscia la Deputazione Prov. sui seguenti punti:

1. Se dopo la comunicazione fatta al Consiglio nella circostanza della sessione ordinaria del passato anno, qualche fatto o qualche ufficiale partecipazione sia avvenuta a far sperare di prossima effettuazione il definitivo scioglimento del Fondo territoriale e la liquidazione della relativa gestione.

2. Se in frattanto la Deputazione abbia posto per avventura allo studio un piano mediante il quale la deliberazione presa dai Delegati delle Provincie Venete in seduta del giorno 11 Decembre 1867 riguardo al passaggio della gestione delle pensioni dei Medici Comunali alla Provincia, possa rendersi a suo tempo prontamente e regolarmente pratica;

3. Se la Deputazione Prov. crede di volersi e potersi porre in concerto coll'altre Provincie Venete onde fare studj che servir possano ai Deputati Veneti per formulare e presentare al Parlamento un progetto di legge inteso a conciliare con le disposizioni della nuova Legge Comunale e Prov.le condizioni contrattuali preesistenti alla pubblicazione della Legge medesima fra i Medici e le Comuni in forza dello Statuto Arciducale.

Il Deputato Dr. Milanese a nome della Deputazione rispose articolatamente a tutti i punti della interpellanza, ma il Facini si dichiarò non soddisfatto, ed il Presidente richiamando le disposizioni del Regolamento dichiarò che le discussioni o deliberazioni intorno a questo argomento si tengano riservate ad altra seduta.

Si chiuse la seduta alle ore 3 1|2 del giorno 13 Marzo 1870.

AMMINISTRAZIONE CENTRALE
DIREZIONE GENERALE DEL DEMANIO.

Decreto Reale 26 febbrajo 1870.

Viganò Luigi, vice-segretario presso l'Intendenza di finanza in Udine, nominato applicato di terza classe presso la Direzione generale del Demanio.

AMMINISTRAZIONE DELLE GABELLE.

Decreto Reale e ministeriale 26 febbrajo 1870.

Bianchi Guglielmo, ricevitore di quarta classe ad Udine, confermato al posto attuale a Modena.

Masnini Angelo, ricevitore di sesta classe a Tenda, nominato ricevitore di quinta classe a Palmanova.

Zenato Gio. Batt., ricevitore di settima classe a S. Giovanni di Manzano, nominato ricevitore di sesta classe a Cavanella di Po.

Avena Giovanni, id. a Talamone, id. a Pontebba.

Bianchi Gio. Batt., commesso di terza classe a Palmanova, nominato ricevitore di ottava classe a Timau.

Canal nob. Luigi, id. a S. Giovanni di Manzano, id. a Porto Venero.

Panini Antonio, veditore di seconda classe a Mantova, nominato commissario alle scritture di terza classe ad Udine.

Cortesi Antonio, veditore di prima classe ad Udine, nominato ufficiale alle visite di prima classe ad Udine.

Pizzoni Giuseppe, ricevitore di quinta classe a Porto Nogaro, nominato ufficiale alle visite di seconda classe ad Udine.

Gervasoni Enea, veditore di terza classe alle dichiarazioni ad Udine, nominato ufficiale alle visite di seconda classe reggente in Udine.

Fattori Pietro, id a Udine, id. a Udine.

Abati Pietro, id. a Riva di Trento, id. a Udine.

Turrini Michele, veditore di quarta classe a Udine, nominato ufficiale alle visite di quarta classe ad Udine.

Catenacci Gaetano, id. a S. Vito del Cadore, id. a Pontebba.

Trieb Giuseppe, id. a Udine, id. a Udine.

Faccioli Emilio, ricevitore di settima classe a Timau, id. a Palmanova.

Brenzoni Augusto, id. a Venezia, id. a Trivignano.

AVVISO

Dovendo compiersi a tenore delle vigenti leggi la statistica della Monarchia Austro-Ungarica, la Legazione di Sua Maestà Imperiale e Reale Apostolica presso la Real Corte d'Italia previene tutti i sudditi Austro-Ungarici, i quali al 31 dicembre prossimo passato stavano dimoranti o di passaggio nel Regno d'Italia, dell'obbligo che loro incombe di fornire all'I. R. Legazione o agli Uffici Consolari II. e RR., e ciò entro due mesi dalla data del presente avviso, le indicazioni qui appresso specificate, sì riguardo ad essi, che riguardo a tutte le persone componenti le loro famiglie.

Tali indicazioni sono:

Luogo dell'attuale domicilio;

Nome e cognome;

Anno, mese, e giorno della nascita;

Religione;

Impiego o professione;

Stato (celibe, matrimoniale o vedovile);

Patria (Comune, Distretto, Circolo, e Provincia);

Passaporto (autorità da cui venne rilasciato, data, numero, e durata).

Siffatte dichiarazioni dovranno essere presentate od inviate, entro il suddetto termine, all'Imperiale e Reale Legazione di Firenze, o ad uno degli Imperiali e Reali Consolati a Genova, Livorno, Napoli, Palermo, Venezia, Milano, Ancona, e Brindisi, presso i quali sono aperti i registri dell'Anagrafe della popolazione dei sudditi Austro-Ungarici viventi in Italia.

Firenze, 24 febbraio 1870.

Società enologica del Friuli. La Presidenza dell'Associazione agraria Friulana ha diramato una circolare, nella quale annuncia che le azioni sinora raccolte per la proposta Società enologica avendo già raggiunto e superato il numero di cinquecento, venne compilato un progetto di Statuto di essa Società, di cui si inviò un esemplare a ciaschedun Socio. Per l'esame e l'approvazione di questo Statuto furono invitati tutti i Soci ad una adunanza, che si terrà nell'Ufficio della Società agraria, Palazzo Bartolini, il giorno di sabbato 23 aprile, ore 12 meridiane. Anche noi, riportando le parole del suaccennato invito, esprimiamo la fiducia che ognuno degli onorevoli Soci fondatori possa e voglia col proprio intervento concorrere e rendere il più possibile solenne ed efficace codesto loro primo atto collettivo, dal quale i destini della nuova istituzione essenzialmente dipendono.

La festa del 14 marzo in Friuli.

Completiamo le notizie sulla festa del 14 marzo in Friuli, con i seguenti cenni che ci sono giunti oggi dai nostri corrispondenti e che noi compendiamo:

San Daniele. Alle ore 6 del mattino sparo di mortaretti con banda musicale che percorse tutto il paese. Messa solenne e *Tedeum* con intervento delle autorità locali e dipendenti impiegati. Nel pomeriggio nuovi concerti musicali, e alla sera una rappresentazione dei filodrammatici a totale beneficio dei poveri.

Moggio. Fino dal mattino suono a festa delle campane in tutte le frazioni di questo Comune. Alle 10 ant. messa solenne e *Tedeum* con intervento della G. Municipale, delle Autorità Regie, dei Comandanti la G. N. dei Maestri e Maestre coi rispettivi alunni ed alunne. La sera, a segno di comune concordia, ebbe luogo un banchetto, al quale assistevano la G. Municipale, gl'impiegati regi e comunali, e buon numero di cittadini. Furono molti i brindisi all'Augusta Famiglia Reale, e all'unità e indipendenza d'Italia.

Maniago. Le case del paese imbandierate e in Chiesa messa solenne con canto dell'Inno Ambrosiano e intervento di tutte le locali Autorità.

Da Cividale, 15 marzo, riceviamo queste linee:

Anche Cividale ieri volle festeggiare in qualche maniera la nascita di S. M. il Re. La mattina la Civica Banda girò per la città suonando la marcia

Reale. Alla sera poi nel Teatro Sociale la Società Filodrammatica rappresentò il dramma: *Lucia Didier*, o la farsa, *Equivoci alle acque di Spa*. Tanto il primo che la seconda furono assai bene eseguiti e tutti gli attori furono fatti segno a caldissimi e sinceri applausi. Distintamente al sig. A. Dondi che nella parte di protagonista seppe meritarsi molti elogi; così pure il sig. G. P. D'Orlandi C. dottor Podrecca e G. Gabrici.

L'orchestra cittadina diretta dal signor maestro G. Sussoligh eseguì negli intermezzi scelti pezzi d'opera che furono eseguiti con molta maestria.

Dibattimento. Giuseppe Moro, guardia campestre del Comune di Lestizza, nel 27 agosto dell'anno decorso, coglieva certo Pietro Toffolutti Sclaunicco in atto di sfalciare dell'erba sopra un fondo prativo, e dichiarando che il fondo stesso era di proprietà del Comune, intimava al Toffolutti di desistere. Questi invece sosteneva che colà sfalciava sul suo, e in tale contestazioni di diritti, s'accese fra di loro un serio diverbio, durante il quale, al dire del Moro, il Toffolutti stava per investirlo con un tridente di legno. Egli dal suo canto non attese d'essere minacciato da vicino, e senza un giustificato motivo, esplose la carabina, di cui era munito, contro la persona del Toffolutti. I proiettili lo colsero alla testa, causandogli delle gravi ferite, e buon per lui che non gli avvenne di peggio!

Istituita la procedura, il Moro veniva tratto al Dibattimento nel 16 corrente come accusato del crimine di grave lesione corporale. Presiedeva la Corte il sig. Gagliardi; Giudici erano i signori Cosattini e Voltolina; rappresentava il Pubblico Ministero il Procuratore di Stato sig. Casagrande. L'accusato non avea difensore, ma colla sua loquacità tendeva a discolparsi pretestando la necessaria difesa.

Il Tribunale però non gli accolse questa eccezione, e lo condannò a 2 mesi di carcere.

Teatri. Nei viglietti d'invito distribuiti ieri dall'Istituto Filodrammatico mi si fa autore d'una commediuola intitolata: *A ing-fo-hì*. Non volendo io vestirmi delle altrui piume, e a scanso di equivoci, dichiaro che non vi ebbi altra parte che quella d'averla ridotta a tal forma da una novella del Barrili, conservandone, per quanto mi fu possibile, l'integrità.

A. Arboit.

Passaporto per l'Interno. Da lettera del ministero dell'interno rilevasi che la tassa di cent. 20 autorizzata dall'art. 45 del regolamento per l'esecuzione della legge comunale e provinciale è applicabile al rilascio nel *nulla osta* necessario al passaporto, ma non al rilascio del passaporto per l'interno che *deve essere fatto gratuitamente*.

Unificazione legislativa. A quanto pare la tante volte promessa e poi dilazionata unificazione legislativa sarebbe vicina. Sappiamo infatti, dice la *Stampa*, che il Ministero sollecitò le magistrature di queste Provincie all'invio di lavori che vi hanno relazione, e raccomandò di tenere liberi i posti che andassero rendendosi vacanti, il probabile scopo di occuparli cogli impiegati che rimarrebbero disponibili in forza di varie misure da prendersi, non ultima delle quali sarebbe la riduzione della varie Corti di Cassazione ad una unica.

Delegato di Sicurezza Pubblica. Il Ministero dell'Interno ha sancito questa massima: « Le funzioni di Delegato di Sicurezza Pubblica demandate dalla Legge al Sindaco, od a chi ne fa le veci non possono essere delegate ad un impiegato nominato e dipendente dal Consiglio comunale. L'impiegato comunale destinato al servizio di Pubblica Sicurezza, può attendervi sotto la dipendenza e responsabilità del Sindaco, ma senza alcuna autorità propria. Invece l'impiegato governativo di Sicurezza Pubblica non dipende dal Sindaco, nè dalla Giunta che pel servizio di polizia municipale.

Teatro Sociale. Questa sera la drammatica Compagnia Diligenti e Calloud rappresenta *Amore senza stima* di Paolo Ferrari, commedia nuovissima in 5 atti ed un prologo. La recita è a beneficio del primo attore A. Diligenti, al quale il pubblico attesterà certamente il proprio favore concorrendo numeroso al Teatro.

Sabbato sera si darà *La moglie saggia* del Goldoni, dalla quale, com'è noto, è tratto il lavoro del Ferrari; e nel corso della settimana ventura, per beneficiata del direttore Calloud, si rappresenterà *Cuore ed arte*.

Teatro Nazionale. Siamo pregati di annunziare che la mezza quaresima sarà solennizzata a questo teatro non col *bruciare la vecchia*, ma con una gran festa da ballo.

Cenno necrologico.

La mattina del giorno 13 marzo era l'ultima della mortale carriera d'*Angelo Fabris* farmacista.

Un lento ed ostinato malore che internamente il rodeva, minava sordamente la sua esistenza che terminò nella ancor fresca età di soli 49 anni, ed in causa d'una malaugurata caduta.

Povero *Angelo*! con quanto rammarico ascoltammo la tua dipartita da questo fuggevole soggiorno, pensando come nel volger di poche lune tre altri fratelli ti precedettero nel sepolcro, ed il povero tuo cuore rimanesse in allora accasciato dal dolore.

Buon marito, amoroso padre, fido amico, il suo cuore generoso si mostrava sempre dove era da mitigare il dolore di qualche sventura, leale e nobile nello stesso tempo, la natura e lo studio s'avvicendarono nel renderlo caro a tutti.

Noi che ebbimo il privilegio di godere la sua confidenza, diciamo schiettamente la verità: *Angelo Fabris* era di quegli uomini di cui lo stampo è raro quaggiù.

Valgano questi attestati di verace amicizia a consolare l'afflitta vedova ed i desolati figli, che se non possono far cessare i dolori che li opprimono, sollievo e tregua ad essi apportano che il peso della sventura in gran parte ne scema.

Gli amici.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 marzo contiene:

1. Un R. decreto del 6 febbraio, a tenore del quale ai giovani pensionati di architettura, scultura e pittura dell'Istituto di belle arti di Napoli è data facoltà di scegliere per loro dimora tra Roma e Firenze, ed ai pensionati d'incisione tra Roma, Firenze e Parma. Sono abrogate le disposizioni contrarie alle presenti.

2. Un R. decreto del 6 febbraio, con il qualle la Società cooperativa di credito, anonima per azioni nominative, sotto il titolo di *Banca popolare*, costituitasi in Salò con istromento pubblico del dì 29 agosto 1869, rogato Bulgarini, è autorizzata, e ne sono approvati gli statuti inserti nel detto istromento, introducendovi alcune modificazioni.

3. Un R. decreto del 7 febbraio, con il quale, in seguito a deliberazione del Consiglio dei ministri, il comm. Giovanni Battista Picello, capo di divisione di 1a classe nel ministero delle finanze, è stato nominato ragioniere generale.

4. Elenco di nomine e disposizioni avvenute nel personale dell'amministrazione centrale delle finanze.

5. Elenco di disposizioni state fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 marzo contiene:

1. Un R. decreto del 17 febbraio, con il quale, il numero degli attuali ispettori delle imposte dirette è aumentato di nove: di cui uno di prima classe collo stipendio di lire 4,000, ed otto di terza classe con lo stipendio di lire, 3,000, oltre l'indennità di giro di lire 500 ciascuno. Questo decreto avrà effetto dal 1° aprile 1870.

2. Un R. decreto del 9 marzo, con il quale il collegio elettorale di Avellino, n. 348, è convocato pel giorno 27 marzo corrente, affinchè proceda alla elezione del proprio deputato. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 3 del prossimo mese di aprile.

3. Cinque RR. decreti del 9 marzo, con i quali, i collegi elettorali III di Bologna, n. 67; di Castelmaggiore n. 69, di Schio, n. 491, di Terni, n. 442 e di Vicenza, n. 487, sono convocati per giorno 3 aprile prossimo, affichè procedano alla elezione dei proprii deputati. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 10 dello stesso mese.

4. Una serie di nomine nell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, fatte da S. M. il Re con *motuproprio* del giorno 24 febbraio 1870, fra le quali notiamo le seguenti:

A grandi uffiziali:

Acquaviva Luigi, duca d'Atri, senatore del Regno; De Medici Michele, duca di Miranda, gentiluomo di camera di S. A. R. la principessa Margherita.

5. Nomine di cavalieri nell'ordine della Corona d'Italia.

6. Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

7. Una disposizione nel Corpo di Commissariato della marina militare.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggiamo nell'*Opinione*:

Il ministro delle finanze e intervenuto iermattina in seno alla Giunta eletta dal Comitato segreto della Camera per il progetto di legge concernente l'esercizio provvisorio.

— Leggiamo nel *Corr. Ital.*:

È ormai positivo che il visconte di Banneville è partito da Roma perchè richiamato dal governo imperiale e che per ora il governo francese non intende tenere rappresentante diplomatico presso la Corte di Roma.

Si attende a Roma il rappresentante speciale che il governo francese vi manda perchè intervenga alle adunanze del Concilio.

— Il *Réveil* annunzia che madamigella di Singeisen, morta il 10 corrente a Basilea, legò a Garibaldi la somma di 300 mila franchi.

— L'*Osservatore Triestino* reca questi dispacci particolari:

Vienna, 16 marzo. La *Presse* d'oggi riferisce: L'inviato italiano marchese Pepoli è ritornato qui per presentare le sue lettere di richiamo. Circostanze d'indole affatto personale lo determinano a ritirarsi totalmente dalla carriera diplomatica. Come suo eventuale successore si nomina, oltre al generale Menabrea, anche il conte Barral.

Vienna, 16 marzo. L'ufficiale *Gazzetta di Vienna* reca oggi la nomina del dirigente la Luogotenenza dell'Austria inferiore a Luogotenente della stessa provincia, e del principe Adolfo Auersperg a presidente provinciale del Salisburghese.

Parigi, 16 marzo. Si annunzia che l'Austria appoggerà la politica della Francia verso Roma, ma non manderà alcun inviato al Concilio.

— Leggiamo nella *Gazz. Piemontese*:

Si dice che, non potendo la Camera occuparsi tosto dei progetti finanziari dell'on. Sella, avendo la stamperia della Camera chiesto almeno venti giorni per la stampa di tanti progetti di legge, Sella chiederà che la Camera gli accordi di mettere in esecuzione coll'anno nuovo tutte le sue proposte.

Ove la Camera rifiutasse tale autorizzazione, il Ministero si dimetterà od interrogherà gli elettori.

— Il ministro Sella fece cessare le indennità che percepiva la Commissione centrale per l'esame dei ricorsi contro le tasse sulla richezza mobile e sul macinato.

Erano indennità considerevoli: un paio d'ore di occupazione e delle grasse propine.

Alcuno consigliava di ridurle, l'on. Sella le ha abolite affatto.

— Il *Corriere di Milano* scrive:

Si assicura che il principe Umberto e la principessa Margherita verranno a Milano alla fine del corr. marzo e vi si tratterranno i mesi di aprile e di maggio, dimorando alla Villa Reale.

— Rileviamo dai giornali che in tutte le città del regno fu solennemente celebrata la festa pel natalizio del re e del principe ereditario.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 17 *marzo*

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 16 *marzo*

Approvati senza discussione i 59 articoli del progetto pei resoconti amministrativi 1858-1859-1860 delle antiche Provincie, del 1859 per le toscane e di Parma e di Modena, e del 1860 per la Toscana e per l'Umbria.

Spaventa fa considerazioni sopra i conti amministrativi presentati, sulle loro risultanze e parificazioni tra quelli della Corte dei Conti, dei ministri e dei contabili. Chiede al ministro se può constatare come la gestione delle amministrazioni, italiane che ebbero non pochi detrattori, sia stata condotta con ordine, regolarità e moralità.

Sella, dopo forniti gli schiarimenti circa il modo e la data della presentazione dei diversi resoconti, dice non avere nella sua esposizione fatto critiche di questi conti amministrativi che furono trovati regolari ed ordinati; ma che lamentò, come lamenta, il ritardo di varj e specialmente dei giudiziali.

SENATO DEL REGNO

Tornata del 16 *marzo*.

Discussione del progetto sullo svincolo dei feudi nel Veneto.

Vigliani vorrebbe che lo svincolo fosse fatto in conformità alle norme seguite nel 1861 per lo scioglimento dei vincoli feudali in Lombardia.

Dopo alcune parole di *Musio*, relatore, e *Bellavitis*, *Chiesi*, *Lauzi* e *Poggi*, la discussione generale è chiusa.

L'articolo 1° è approvato.

Il 2° rinviato a dopo la discussione dell'art. 6.°

Racli combatte il terzo comma aggiunto dall'ufficio centrale all'art. 3°.

Chiesi appoggia il guardasigilli.

Vienna 16. La *Presse* annunzia che Pepoli è giunto unicamente per presentare le sue lettere di richiamo.

Madrid 16. Oggi ebbero luogo i funerali di Enrico Borbone. La tranquillità fu completa.

(*Cortes*) Figuerola legge il progetto con cui domanda l'autorizzazione di negoziare i buoni del tesoro e il rimanente del Prestito 1868 che trovasi nel portafoglio, ed è destinato a pagare i crediti che hanno i municipi verso il tesoro. Dice che il disavanzo 1868-1869-1870 sarà coperto dal prodotto della vendita dei buoni del tesoro. Annunzia che il governo venderà le miniere di Riofurto e Almaden, nonchè le saline di Torrevieja. Corre voce che l'operazione dei buoni del tesoro fu già realizzata col Credito di Lione.

Notizie seriche

Udine, 16 marzo 1870.

Tutta quasi la scorsa ottava fu animatissima per le piazze di consumo e di produzione importanti. Lione non dimostrò da un pezzo pari attività di transazioni ed i prezzi ne subirono un aumento di 3 a 4 franchi al kilo. Milano anche questa volta volle precedere il consumo ed i suoi prezzi si rialzarono quasi nella medesima misura mantenendo la sproporzione che abbiamo segnalata prima di ora. Ecco dunque il motivo a cui possiamo attribuire la calma degli ultimi giorni.

Benchè la scarsità di semente garantisca l'articolo da un rovescio, il troppo spingere le cose non è però da consigliarsi. La lezione dell'anno scorso potrebbe ripetersi pei detentori troppo ostinati, giacchè v'ha molta roba accumulata sulle piazze principali e non potrà smaltirsi prima che arrivino le sete nuove.

Negli ultimi giorni quasi tutte le nostre rimanenze vennero vendute ed a prezzi di favore. In provincia le partite di importanza ancora disponibili si possono contar sulla dita; ma ciò certamente non può dare il criterio alle pretese dei possessori.

I prezzi fattisi furon da °L. 33 a 35.50 per greggie 10|12, 11|13, 12|15 denari secondo il merito.

Notizie di Borsa

PARIGI	15	16
Rendita francese 3 0/0	74.42	73.67
» italiana 5 0/0	55.70	55.75
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	492.—	500.—
Obbligazioni »	249.—	248.—
Ferrovie Romane	55.—	52.—
Obbligazioni »	129.50	129.50
Ferrovie Vittorio Emanuele	159.50	159.—
Obbligazioni Ferrovie Merid.	172.50	172.—
Cambio sull'Italia . . .	3.1/8	3.1/8
Credito mobiliare francese	272.—	281.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	450.—	450.—
Azioni » »	661.—	—.—

LONDRA	15	16
Consolidati inglesi	93 —	93. —

FIRENZE, 16 marzo

Rend. lett. 57.60; d. 57.55; —.——.— Oro lett. 20.58; d. 20.57 Londra, lett. (3 mesi) 25.78 —; d. 25.74; Francia lett. (a vista) 103.—; den. 102.90; Tabacchi 464.—; —.— —.—; Prestito naz. 84.45 a 84.30; marzo 84.20 a —.—; Azioni Tabacchi 678.50 a 677.50 Banca Nazionale del R. d'Italia —.—. a 2330.

TRIESTE, 16 marzo.

Corso degli effetti e dei Cambi.

3 mesi		Sconto	Val. austriaca	
			da fior.	a fior.
Amburgo	100 B. M.	3	91.—	91.65
Amsterdam	100 f. d'O.	4	103.—	103.35
Anversa	100 franchi	2 1/2	—	—
Augusta	100 f. G. m.	4 1/2	103.—	103.15
Berlino	100 talleri	4	—	—
Francof. s/M	100 f. G. m.	3 1/2	—	—
Londra	10 lire	3	124.15	124.25
Francia	100 franchi	2 1/2	49.20	49.25
Italia	100 lire	5	47.30	47.40
Pietroburgo	100 R. d'ar.	6 1/2	—	—
Un mese data				
Roma	100 sc. eff.	6	—	—
31 giorni vista				
Corfù e Zante	100 talleri	—	—	—
Malta	100 sc. mal.	—	—	—
Costantinopoli	100 p. turc.	—	—	—

Sconto di piazza da 5 — a 4 1/2 all'anno
» Vienna » 5 1/4 a 4 3/4

VIENNA	15	16
Metalliche 5 per 0/0 fior.	61.45	61.45
detto inte di maggio nov. »	61.45	61.45
Prestito Nazionale »	71.25	71.35
» 1860 »	97.90	98.—
Azioni della Banca Naz. »	726.—	724.—
» del cr. a f. 200 austr. »	282.80	281.20
Londra per 10 lire sterl. »	124.20	124.25
Argento »	121.15	121.25
Zecchini imp. »	5.82 1/2	5.83 —
Da 20 franchi »	9.89 —	9.89 1/2

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 17 marzo.

	da		ad	
Frumento	it. l.	12.60	ad it. l.	13.55
Granoturco	»	6.25	»	6.62
Segala	»	7.60	»	7.75
Avena al stajo in Città	l.	9.—	l.	9.25
Spelta	»	—.—	»	16.20
Orzo pilato	»	—.—	»	18.60
» da pilare	»	—.—	»	9.60
Saraceno	»	—.—	»	5.55
Sorgorosso	»	—.—	»	3.85
Miglio	l.	—.—	l.	9.20
Lupini	»	—.—	»	6.15
Lenti Libbre 100 gr. Ven.	»	—.—	»	14.80
Fagiuoli comuni	»	10.—	»	11.—
» carnielli e schiavi	»	14.—	»	15.50
Fava	»	13.—	»	13.75
Castagne in città lo stajo	»	10.50	»	11.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

Municipio di Paularo

AVVISO 3

A tutto 31 marzo p. v. è aperto il concorso ai seguenti posti:

a) Maestro elementare in questo capo luogo coll' annuo onorario di l. 500.
b) Maestro elementare in Dierico coll' annuo onorario di l. 500.
c) Maestro elementare in Solino coll' annuo onorario di l. 500.
d) Maestra elementare nel capo luogo coll' annuo stipendio di l. 333.34.

Gli aspiranti nel termine suindicato insinuiranno a questo protocollo le loro istanze corredate dei documenti voluti dalla legge.

Paularo li 26 febbraio 1870.

Il Sindaco
ANTONIO FABIANI

Il Segretario
L. Formaglia.

ATTI GIUDIZIARII

N. 1511 3

EDITTO

Si rende noto che il R. Tribunale Provinciale in Udine con deliberazione 22 corr. n. 1576 ha interdetta per demenza, Valpurga Jacuzzi moglie a Paolo Rainis di Cividale e che alla stessa venne deputato in curatore il sig. Pietro Puppis dello stesso luogo.

Dalla R. Pretura
Cividale, 28 febbraio 1870.

Il R. Pretore
SILVESTRI

N. 869 3

EDITTO

Si notifica a Ferdinando fu Pietro Rigutto di Pordenone assente d' ignota dimora, che li Antonio e D.r Pietro fu Giuseppe Faelli di Arba coll' avv. D.r Curbazzo produssero in di lui confronto, e delli Felice, Fortunato e Costanza fu Pietro Rigutto la petizione 18 novembre 1869 n. 6666, nei punti 1° di validità del contratto di compravendita 31 agosto 1869 stipulato in Arba, 2° che debbano i RR. CC. redigere il documento comprovante la vendita, od altrimenti che la sentenza senza luogo di contratto, 3° essere in diritto gli attori di trattenere sopra il prezzo le somme pagate, rifuse le spese, e che questa Pretura accogliendo, la domanda del Procuratore degli attori dedotta nell' odierno protocollo verbale, redestinò pel contradditorio l'aula verbale 26 aprile p. v. alle ore 9 ant. ed ordinò l'intimazione del simplo della suddetta petizione all' avv. D.r Alfonso Marchi, che venne destinato in suo curatore ad actum.

Il che si fa noto ad esso Ferdinando Rigutto, acciò possa, volendo comparire in persona all' aula suddetta, o dare in tempo utile al deputatogli curatore od a chi scegliesse in suo Procuratore, notificandolo alla Pretura, tutte quelle istruzioni che reputasse utili alla propria difesa, poichè altrimenti dovrà imputare a stesso le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi e si affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Maniago, 15 febbraio 1870.

Il R. Pretore
BACCO

N. 1262 3

EDITTO

Si notifica all' assente d' ignota d' imora Gio. Batta Ballarin fu Giacomo che Monsignor Canonico Francesco Banchieri, rappresentato da quest' avv. Valentinis produsse a questa Pretura in confronto di esso Ballarin e delli di lui fratelli Francesco, Andrea, Marco, Giuseppe e sorelle Cristina ed Amalia la petizione precettiva pari data e numero per pagamento del capitale d' it. lire 11665.91 dipendente dal contratto di mutuo 16 dicembre 1862 ed accessorii, e che su tale petizione gli fu deputato in curatore quest' avv. Pietro Domini a cui dovrà far pervenire immediatamente gli opportuni mezzi di difesa, altrimenti dovrà attribuire a se stesso le conseguenze della propria inazione.

Dalla R. Pretura
Latisana, 2 marzo 1870.

Il R. Pretore
ZILLI

N. 660 2

EDITTO

La R. Pretura di Codroipo rende noto che nel giorno 31 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 1 pom. nella sua residenza sarà tenuto un quarto esperimento d' asta, ad istanza del sig. Bonani Natale di Udine al confronto di Giuseppe Bosma assente rappresentato dall' avv. Murero, nonchè contro Leonardo Gelmi ed altri creditori inscritti per la vendita dei beni in calce indicati ed alle seguenti

Condizioni

1. La vendita dei fondi è fatta in due lotti e si farà delibera a qualunque prezzo.

2. La vendita avviene nello stato e grado in cui gli stabili si attroveranno al momento della consegna con le servitù e pesi inerenti non inscritti, non rispondendo la ditta esecutante per qualsiasi manumissione deterioramento o reclamo per parte di terzi.

3. I mappali n. di Pozzo 13 14 vengono messi all' incanto per un prezzo di stima superiore a quello assunto dalla giudiziale perizia perchè con quei due fondi venne comulativamente stimato anche l' altro n. 16 che oggi viene escusso dalla licitazione essendo per asta fiscale passata a mani di terzi.

4. Ogni oblatore esclusa la ditta esecutante dovrà cautare l' offerta col deposito del decimo del valor di stima.

5. Entro 20 giorni dalla delibera dovrà l'acquirente versare il prezzo in valuta legale fatto difalco del decimo del valore di stima all' atto dell' offerta depositato. Dal versamento del prezzo sarà esonerata la ditta esecutante fino a riparto in seguito alla graduatoria, alla quale epoca verserà la somma che non venisse ad essa assegnata a tacitazione del suo credito inscritto.

6. Oltre il prezzo di delibera staranno a carico del deliberatario le prediali ed altri carichi che eventualmente fossero insoluti, e riguardo poi al 1° lotto dovrà il deliberatario accollarsi la corrisponzione annua perpetua di al. 91.43 con iscadenza a 30 ottobre d' ogni anno a favore di Giuseppe q.m Domenico Cossio e C.ti nonchè tutti quegli arretratti quand' anche prescritto che prima della delibera fossero ancora a soddisfarsi.

7. Ogni spesa susseguente alla delibera compresa la tassa di trasferimento e voltura, starà a carico dell' acquirente.

8. Allorchè il deliberatario abbia esaurite le condizioni potrà ottenere l' aggiudicazione in proprietà ed immissione in possesso dei fondi acquistati. La ditta esecutante in caso di delibera otterrà la immissione in possesso tant' osto, salva l' aggiudicazione in proprietà in seguito all' esaurimento della condizione V.

Descrizione dei fondi

Lotto I. Corpo di fabbricato con botteghe in map. di Codroipo ed uniti al n. 2777 di cens. pert. 0.33 rend. l. 283.58 stimato it. l. 9037.

Lotto II. In map. di Pozzo. Corpo di fabbriche dette di Casal Loreto ai n. 17, 18, 1349, 1350 e 19 di cens. pert. 5.58 rend. l. 139.09.

Aratorio con viti gelsi ai n. 13, 14 di pert. 80.05 r. l. 72.04 fondo zerboso al n. 272 di pert. 3.87 r. l. 1.86, prativo al n. 15 di pert. 8.60 r. l. 4.13, prativo alli n. 61, 111, 157 di p. 50.86 r. l. 8.26, prativo ai n. 38, 133, 134, 173 di p. 10.30 r. l. 14.55, prativo ai n. 22, 23, 24, 25, 33, 37 p. 26.80 r. l. 27.08, zerbo al n. 1351 di p. 0.76 r. l. 1.82, aratorio nudo al n. 12 di p. 13.06 r. l. 8.10, aratorio arb. vit. con gelsi al n. 10 p. 45.32 r. l. 39.43, prativo ai n. 55, 116, 133 p. 6.03 r. l. 8.12, tutti stimati it. l. 13323.48.

Il presente si affigga nei luoghi di metodo e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Codroipo, 9 febbraio 1870.

Il Reggente
A. BRONZINI

Toso Canc.

N. 831 1

EDITTO

Si avverte che nel 17 luglio 1868 moriva in Palma Innocenzo Moi di Ancona ed Adelaide Franchini fu G. Batta nata a Cumiana, lasciando diversi oggetti mobili, all' amministrazione dei quali venne deputato il Notajo Luigi D.r De Biasio di qui.

Si diffida pertanto chiunque credesse di avere pretese per diritto di eredità, o per legato, o per crediti, d' insinuarle a questa Pretura nel termine di giorni 30, altrimenti l' eredità verrà rilasciata all' autorità giudiziaria del luogo di domicilio dei defunti.

Si pubblichi come di metodo.

Dalla R. Pretura
Palma, 25 febbraio 1870.

Il R. Pretore
ZANELLATO

N. 1930 1

EDITTO

All' A. V. del giorno 15 settembre 1869 di questo R. Tribunale nell' incidente per restituzione in intiero a presentare la scrittura di duplica nella lite promossa colla petizione 18 luglio 1865 n. 7400 dall' avv. Tell qual tutore della minorenne Vittoria Rigo contro G. Batt. Santi q.m Pietro di qui; l'avv. Giacomo Marchi rinunciò al mandato conferitogli da quest' ultimo. Resosi ora assente d' ignota dimora il Santi gli venne deputato a curatore lo stesso avv. Giacomo Marchi, e per la prosecuzione del contradditorio nell' incidente suindicato si redestinò comparsa all' A. V. del giorno 27 aprile p. v. ore 9 ant.

Incomberà pertanto al G. Batt. Santi di far pervenire le credute istruzioni al deputatogli curatore o di nominare e far conoscere in tempo utile altro procuratore, che lo rappresenti, dovendo in caso diverso incolpare a se stesso le conseguenze della propria inazione.

Locchè si affigga e si pubblichi come di metodo.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 11 marzo 1870.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 10789 1

EDITTO

Si rende noto, che nel giorno 30 marzo 1870 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terrà in questa sala pretoriale il quarto esperimento d'asta a qualunque prezzo ed ai patti 2, 4, 5 e 6 del precedente Editto 30 dicembre 1868 n. 11478 pubblicato nel *Giornale di Udine* 18 febbraio 1869 n 42 sull' istanza della signora Giulia Cavedalis Asti, a carico della fu Passoletti Anna q.m Giacomo ora rappresentata dall' erede Michielini Giovanni e LL. CC. di Navarons di Medun, dei beni stabili descritti ai lotti 1, 2, 3, 4, 5, 6, del succitato Editto 31 dicembre 1868, anche alle condizioni portate dal seguente

Patto terzo

La esecutante, ed i suoi rappresentanti e gli altri creditori inscritti saranno esenti dalli depositi fino a graduatoria passata in giudicato, od a convenzione fra creditori, ed otterranno frattanto il possesso e godimento, calcolando l' annuo interesse del 5 per cento sul prezzo.

Dalla R. Pretura
Spilimbergo, 2 dicembre 1869.

Il R. Pretore
ROSINATO

Barbaro.

Tipografia Jacob et Colmegna.